

→ **Due gol** dell'attaccante giapponese e un altro di Baiocco regalano la vittoria ai rossazzurri

→ **Mancata** rimonta dei giallorossi, nel finale solito «far-west» per la ruggine tra le due squadre

Morimoto, ultimo samurai Catania-Roma senza fine

CATANIA 3

ROMA 2

CATANIA: Bizzarri, Silvestre, Terlizzi, Stovini, Izco (40' st Silvestri), Biagianti, Carboni, Baiocco, Giac. Tedesco, Mascara (44' st Sardo), Morimoto (41' st Paolucci).

ROMA: Doni, Casetti, Mexes, Juan, Riise (10' st Cicinho), Perrotta, De Rossi, Brighi (41' st Okaka), Baptista, Totti (31' pt Menez), Vucinic.

ARBITRO: Rosetti di Torino.

RETI: pt 34' Baiocco, 40' Morimoto; st 10' Morimoto, 29' Vucinic, 32' st Menez.

NOTE: angoli 6-4 per il Catania. Recupero 1' e 4'. Ammoniti: Vucinic, Stovini, Perrotta, Casetti e Mexes per gioco scorretto, Terlizzi, Morimoto e Baptista per comportamento non regolamentare, Tedesco per proteste.

Grande prova dei siciliani che fermano la formazione giallorossa, reduce da otto successi consecutivi tra campionato e coppe. Per Zenga vuol dire una classifica da «fascia sinistra» del tabellone.

ALESSANDRO FERRUCCI

aferrucci@unita.it

Contropiede organizzato, pressing a centrocampo, difesa rocciosa e pronta a rilanciare l'azione, triangolazioni veloci. No, non è il ritratto della Roma di quest'ultimo mese e mezzo, bensì del Catania modello Walter Zenga. Ribaltati i ruoli. Resettati i gap iniziali. Al Massimino gioca per settantacinque minuti solo la formazione etnea. Gli ospiti, fanno gli «ospiti»: educati, un po' timidi, quasi sempre un passo indietro, perfetti nell'esaltare le qualità, anche nascoste, dei padroni di casa. Così ecco Mascara nel ruolo di primo marcatore di De Rossi e di aiuto nell'infastidire Perrotta quando è in possesso di palla; o Baiocco attento nel tenere alta l'adrenalina dei compagni con tackle duri, faccia tosta e palle filtranti. E ancora Tedesco nell'annullare Brighi, sempre. Risultato? Due gol nell'arco di sei minuti, dal 34' del primo tempo al 40', e tutti a casa. Anche perché, per il gioco espresso, e le occasioni nette, alla truppa di Spalletti poteva anche andare peggio. Molto



Il giapponese Morimoto batte Doni: durante il match Catania-Roma infortunio muscolare per Totti che rischia uno stop di un mese

Sicurezza

**Il «Massimino» anomalo
Quella folla a bordocampo
che preme sulle panchine**

Un motto di chi si occupa di calcio, e ama incensare i propri tifosi, è indicare la curva come «12° uomo in campo». Quel che altrove è metafora, a Catania è realtà: oltre agli spalti, stanno dietro la porta, tra i cartelloni, vicino all'entrata. Caso unico in Italia, alla faccia delle norme sulla sicurezza. Alla faccia dei precedenti. Di ciò che accadde nel febbraio di due anni fa con l'uccisione dell'ispettore Raciti. Allora gli scontri tra catanesi e palermitani scoppiarono per caso; in realtà gli etnei aspettavano la settimana successiva per vendicare il 7-1 subito all'andata contro la Roma all'Olimpico. Appunto.

peggio. Solo nei primi 20' del match, il neo bomber Morimoto, si mangiava tre occasioni da gol, nitide. Con Zenga pronto ad accendere le sue prime scene isteriche dalla panchina. Poi, però, la gioia per il primo sigillo di Baiocco, e il successivo del piccolo giapponese.

Quindi il ritrovato orgoglio romanista, con un tentativo di Perrotta e un altro di Baptista. Un accenno, sia ben chiaro. Bastonato dalla doppietta di Morimoto (da alcuni ribattezzato «Maremoto») all'11' della ripresa. E giù festa. Al pari dei nervi di Mexes & Co., bravissimi a vendicare l'offesa con falli e minacce post-partita. Fino a quando Vucinic prima, e Menez poi non regalano l'illusione di un altro recupero in extremis, proprio come con il Cagliari la settimana scorsa. Niente da fare. Per la gioia dello stadio Massimino, della

squadra catanese e in particolare del nuovo eroe locale. «È una cosa incredibile: ho fatto due gol e sono molto contento - ammette nel suo italiano incerto Takayuki Morimoto -. L'allenatore me lo ha detto sabato che avrei giocato e io mi sono fatto trovare pronto...». Discorso diverso per Zenga: scontro quando perde, lo è anche quando ottiene un grande risultato. Alla fine del match è tra i più vivaci a metà del campo, con insulti, parole grosse e sguardi feroci. Alla fine, però, trova la chiave di lettura dei suoi atteggiamenti: «Le gente sa come sono fatto e mi provoca». Birbantini...❖

 **IL LINK**

IL SITO DEL CLUB ETNEO
www.calcio Catania.it